

eccentrico, ma si sedette sul tronco e attese.

Non ebbe il tempo di finire il pensiero. «Veniamo al motivo per cui ti ho chiamato» disse Teo con un tono quasi inquisitorio. Gli venne in mente suo padre quando lo rimproverava, o il classico “Dobbiamo parlare...” pronunciato da una donna con quell’aria che ti fa sapere che non sarà piacevole.

Seduto alla sua destra, si rese conto che aveva girato il busto verso di lui, inconsciamente. E lì lo capì: lo stava penalizzando⁴.

L’atteggiamento era forte, diretto, eppure calibrato. *Accidenti, è della mia stessa tipologia: Ego Femmina Asta.*⁵

Teo gli tranciò di nuovo i pensieri: «Ti prego, concentrati, devi ascoltarmi. È molto importante. Ho bisogno di te, devi tornare ad avere fiducia nel genere umano.»

Lo guardò con una delle sue espressioni confuse, quelle che Valentina, la sua amica precisina, detestava perché danno l’idea che non stia seguendo. Ma in realtà stava seguendo eccome. Solo che la testa correva più veloce delle parole.

⁴ Penalizzare (nel contesto della psicologia analogica): non significa “punire” in senso logico, ma creare una tensione emotiva che stimola desiderio e coinvolgimento profondo nell’interlocutore. È il contrario del gratificare, serve ad accendere l’interesse inconscio.

⁵ Nel modello di psicologia analogica “ego femmina” non riguarda il sesso biologico. Indica una qualità dell’ego centrata su sensibilità relazionale e percezione emotiva. Un uomo o una donna possono avere un ego femmina, così come un ego maschio: è una distinzione di struttura psichica, non di genere.